Anno VIII — Giovedì 13 Marzo 1873 — N. 62

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 12 MARZO

La decisione presa dell'Assemblea di Madrid di accettare il progetto per la convocazione di un'Assemblea costituente, oltrechè essere disapprovata da parecchi organi radicali spagnuoli, lo è anche, all'estero, da parecchi giornali autorevoli. Il *Times* anzi l'aveva disapprovata in antecipazione, in un articolo di cui diamo il brano seguente, perchè l'essere quel partito già preso non altera in nulla le ragioni addotte dal giornale di Londra: «La situazione della Spagna in questo momento, egli dice, è allarmante. I carlisti sono padroni di larga parte delle provincie del Nord. Essi scorazzano qua e là, ed incutono terrore nei punti che non possono tener occupati. Vi è quindi in paese un nemico armato che esige tutte le forze di cui dispone il governo per esser vinto. Pure si dice che i capi repubblicani dubitino della fedeltà dell'esercito. Le relazioni della repubblica spagnuola colle potenze estere non sono punto soddisfacenti. Con tutti questi elementi di difficoltà deve certo sembrar imprudente, per usare una mite espressione, il proporre direttamente ed esplicitamente dinanzi al popolo spagnuolo la questione della repubblica federale; poichè questa e nessun altra è la questione che deve venir decisa all'Assemblea costituente che si vuole eleggere fra un mese. Si può anche domandare come si possano fare queste elezioni. Nelle provincie settentrionali i carlisti sono padroni. Inoltre queste provincie hanno già mostrato bastante inclinazione alla separazione, perchè una savia amministrazione abbia ad astenersi dall'incoraggiare vieppiù una simile tendenza. Se la dissoluzione viene decretata, ogni giorno accrescerà la sfiducia delle Potenze.» Ora questa dissoluzione è stata già decretata, e avrà luogo in brevissimo tempo. Oggi peraltro, relativamente ai carlisti, le notizie sono migliori. Un dispaccio infatti ci annunzia che varie bande sono state sconfitte. In quanto alle condizioni di Barcellona le notizie continuano sempre ad essere contradditorie.

Dopo sei ore di discussione la Camera dei signori prussiana ha approvate le modificazioni agli articoli 15 e 18 dello Statuto secondo la proposta governativa. Si sa che quelle modificazioni tendono a dare al potere civile un arma più valida contro le usurpazioni chiesastiche, e difatti il presidente del ministero, nel propugnare il progetto, ne ha posto in rilievo l'urgenza atteso l'atteggiamento ostile dei vescovi cattolici in Prussia e specialmente del Ledokowsby. Circa quest'ultimo la *Gazzetta di Posen* oggi conferma ch'egli fu posto sotto processo per una sua circolare del 23 del decorso febbraio, circolare nella quale ingiungeva al suo clero di continuare ad impartire l'insegnamento in polacco, e non in tedesco, come impongono le disposizioni governative, e ciò non già per un sentimento patriottico, di cui quel monsignore non si è mostrato mai suscettibile, ma per combattere in tutti i modi un governo che è incorso nella disgrazia della Curia Romana. Coll'adesione ottenuta alla propria politica nelle faccende politico-ecclesiastiche anche della Camera alta, il Governo prussiano potrà adesso più facilmente paralizzare l'opposizione dell'alto clero cattolico.

Il ministero prussiano ha inoltre riportato testè alla Camera dei deputati una vittoria tanto più rimarchevole, in quanto che la causa presa a difendere dal signor Falk essere assai malveduta dalla maggioranza: la conservazione del Consiglio superiore ecclesiastico di Berlino, che è l'autorità suprema della chiesa evangelica. I motivi che rendono quel Consiglio odioso al partito liberale sono parecchi. Il primo si è la conferma di una sentenza del Concistoro provinciale di Brandeburgo, sentenza che sospese dalle sue funzioni un dotto e venerando pastore, chiamato Sydow, per certe dottrine da lui professate, che i pietisti protestanti giudicano eterodosse. Inoltre il Consiglio superiore si mostrò avverso alle leggi anticlericali. Per queste ragioni la Camera avrebbe voluto, in occasione della discussione del bilancio dei culti, abolire il Consiglio. Ma riuscì a Falk di dissuaderla da tale proposito. Però egli espose contemporaneamente a larghi tratti un suo progetto non ancora formulato per una nuova costituzione assai liberale della chiesa evangelica, secondo il quale verrebbe lasciata ai laici una grande influenza nelle cose ecclesiastiche della religione riformata. La stampa però si mostra incredula rispetto all'attuabilità delle idee del ministro del culto su questo argomento, attesa l'opposizione che incontrerebbero nell'Imperatore Guglielmo.

In un carteggio parigino della *Perseveranza* leggiamo che i progetti di convenzione commerciale fra la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, senza la quale quella coll'Italia riesce impossibile, trovano in Francia un'opposizione sempre crescente. Una riunione di industriali di tutte le provincie del nord-est della Francia, che ebbe luogo a Parigi, si è unanimemente dichiarata contro l'approvazione delle nuove leggi restrittive. I deputati di quei dipartimenti non possono far a meno di votare in questo senso, e fra pochi giorni — quando cioè le leggi costituzionali saranno votate — la questione dei trattati commerciali diverrà la preoccupazione principale. Di quattro uffizi della Camera, tre membri opponenti sono nominati presidenti, e si calcola che sopra il totale loro numero, di quindici, dieci almeno avranno l'istessa tinta. Si stanno preparando dei *memorandum* libero-scambisti, i quali verranno distribuiti a tutti i deputati e a tutte le Camere di commercio, le quali, a lor volta, saranno certamente consultate dalla Commissione.

La Camera inglese ha respinto il *bill* sull'Università dell'Irlanda.

Il 14 marzo.

Il 14 marzo non aspettò la nostra città a festeggiarlo quando si trovò libera ed unita all'Italia. Ancora nel tempo doloroso che col resto del Veneto stava sotto alla straniera servitù, la popolazione udinese cercava il modo di pubblicamente festeggiare questa giornata, in cui ebbero il natale Vittorio Emanuele ed il principe Umberto. Si affrontava allora il carcere e la deportazione, ma si voleva mostrare alla prepotenza straniera quale fosse il sentimento di noi tutti, quali le aspirazioni di ogni onesta persona.

Vittorio Emanuele era il simbolo della nostra unione, che si veniva operando attorno alla casa che tra quelle dei principi italiani aveva sola sposata la causa nazionale, a quella stirpe vigorosa che offrì un forte nucleo all'esercito nazionale, attorno allo Statuto, che ormai da venticinque anni ha servito invariabile quale strumento efficace della politica unità.

Le ragioni storiche della formazione dell'Italia accrescono così potenza alle ragioni della sua conservazione. La nostra unità nazionale si è formata i secoli dopo quella di altre Nazioni; ma appena fatta, essa divenuto vecchia, diventò una tradizione che si mantiene, e che rende inutili gli sforzi di tutti i pretendenti, di tutti i partiti avversi.

Quasi a conferma di quel sentimento che domina gl'Italiani avvenne di questi di il ritorno festeggiato del principe Amedeo, che in giovane età, oltre al vantaggio di spandere il suo sangue per l'indipendenza della patria sui campi di Custozza, ebbe due belle giornate, quella in cui accettò di fregiare il suo capo dell'offerta corona e quello in cui spontaneamente la depose, per essere ligio alla libertà ed a' suoi giuramenti.

Ecco come la dinastia di Savoja ha saputo acquistare quella potenza morale, che torna a vantaggio della Nazione nostra rispetto alle altre Nazioni.

In un quarto di secolo l'Italia ha percorso un lungo periodo della sua storia, ed ha dato l'avviamento ad un altro più lungo, che sarà di gloria e di prosperità, se tutti coloro che godono il beneficio della libertà adopereranno lo stesso fervore di opere patriottiche di quelli che la vollero e l'ottennero per la patria nostra italiana.

Una lezione opportuna.

Noi l'abbiamo trovata nelle parole dette da ultimo da Thiers nel suo discorso all'Assemblea, e che qui citiamo: Il y a aujourd'hui dans le monde entier un grand progrès de bons sens. On éprouve un sontiment de derision pour les gouvernements ou les pays qui se vantent outremesure, et un sentiment de pitiè meprisante pour ceux qui se dénigrent eux-mêmes. — Queste parole ci hanno fatto pensare, che sono una lezione opportuna anche per molti Italiani.

La patria che cosa è, se non una famiglia dilatata? Si può dessa amarla altrimenti che con quella specie di pudico e raccolto affetto col quale si ama la famiglia? E la famiglia può essere mai per noi oggetto di vanti impronti senza esporci al ridicolo, o di manifestazioni contrarie senza esporci al disprezzo altrui? Una volta era il vezzo di vantarsi in Italia, mostrando agli stranieri il diploma della nobiltà antica della Nazione, invece che costringerli ad ammirare da sè le nuove e punto vantate virtù. Era un vanto ridicolo, come quello di tanti che credono di minorare la propria parte di responsabilità di ciò che non va ottimamente in casa, gettando su altri connazionali la colpa ed accusandoli dinanzi ad un pubblico straniero anche di quello che non meritano e denigrando così sè e la Nazione intera, per mietere poscia il disprezzo altrui.

Certo non dobbiamo dissimularci nessuno dei difetti nazionali, per adoperarci piuttosto a correggerli. Se noi abbiamo una eredità di glorie, che non si mantiene se non emulando i maggiori, ne abbiamo anche una di miserie e di difetti da rimuovere. Bisogna conoscere tutto ciò, bisogna cercare le virtù opposte.

Ma da questo al negare, sia per orgoglio individuale che non ci fa migliori degli altri, sia per passione di partito, anche il bene che si fa, negarlo agli stranieri, perdere così il credito presso di essi per mortificare quello che suolsi chiamare un avversario politico, è non dovrebbe essere altro che un emulo al servigio della patria, ci corre.

Se invece di formare, in paese e fuori, un'opinione pubblica fittizia, falsa, oltremisura scontenta, con perpetui biasimi, di tutto e di tutti, noi raccogliessimo tutti i fatti onorevoli agl'individui, alla Nazione, li divulgassimo di continuo, non come vanti, ma come esempi fecondi di altri beni ed eccitatori alla emulazione, se ai difetti nostri contrapponessimo i pregi altrui, e cercassimo anche presso le altre Nazioni gli esempi del bene, se formassimo attorno a noi un ambiente di fatti e di idee, da cui sorgesse una lezione continua, un continuo incitamento ad emulare quello che di meglio fanno tutti, i nostri e gli estranei, non avremmo giovato alla patria e fatto ch' essa meriti quella lode e quel bene cui vorremmo arrecarle? Non si comprenderebbe in ciò anche la censura, ma una censura benevola ed ammonitrice, di ciò che sentiamo essere meno buono tra di noi?

Quando i partiti dimostransi tanto accaniti a trarsi l'un l'altro nel fango, quando accusano, come fanno sovente, il proprio Governo, il proprio Paese dinanzi agli stranieri, non sembra ad essi di portare dinanzi al pubblico tutto ciò che accade nella famiglia e che sarebbe meno da rivelarsi altrui?

L'Italia si fece, perchè durante la servitù non c'erano partiti fra coloro che l'amavano dei pari, ma soltanto gara di sacrifizii per liberarla; ora che è libera ci dovrebbe essere gara di rialzarla a civiltà a potenza colle virtù e colla azione di tutti.

Se i partiti non si affaticassero tanto ad abbassare l'Italia agli occhi suoi proprii ed a quelli degli stranieri, essa godrebbe di un maggiore credito e sorgerebbe più presto ad emulare le altre potenze. Facciamo adunque, gareggiamo nel fare e raccontare.

APPENDICE

AGRICOLTURA

Cause della lenta diffusione degli strumenti rurali perfezionati, e rimedio

L'agricoltura, industria accarezzata finalmente oggidì anche dai più restii, esercitata eziandio da quanti desiderano associare l'utile alla indipendenza, il lavoro alla libertà di usarlo nel modo più lato; industria fondamentale da cui ogni altra nasce e prospera, cardine della stessa umana esistenza, l'agricoltura è soggetto di tanti studi, di tante cure per estenderla, correggerla se viziata, perfezionarla.

Chi vi reca l'obolo della pratica o dello esempio, chi quello della teoria. Tutti vanno a gara nello esporre le proprie idee qualunque esse sieno. Un po' di buono può uscire da qualunque cervello!

Ebbene, quanto non si fa e non si scrive per diffondere l'uso degli strumenti rurali perfezionati? Mostre periodiche e permanenti, poderi modello, possidenti coraggiosi, ma rari, scritti senza numero. Ciò non pertanto la diffusione ne è scarsa e lenta specialmente in alcune provincie. Quale la causa? Io la troverei una e molteplice ad un tempo, e precisamente:

Chi lavora direttamente la terra è colono o affittajuolo, talvolta possidente o boaro, e perciò, escluso quest'ultimo, anche proprietario degli strumenti rurali necessarii. Eccoci arrivati al nodo gordiano. Il contadino è dunque, se non in tutto, in gran parte certamente, un fattore del progresso agricolo, perchè da esso dipende eziandio l'uso dei migliori strumenti; e se non li addotta egli è perchè o non li conosce, o non può aquistarli, o, conoscendoli, dubita del loro effetto.

Non fa meraviglia se il contadino vive all'oscuro d'ogni progresso! Quali sono i suoi contatti, quali le scuole, quali i libri (povero analfabeta!!) quali gli esempi? E poi, ad ogni modo, quale denaro per trasformare i vecchi nei nuovi strumenti, se talvolta campa appena di sola polenta? Infine, lo ripeterò, quali esempi pratici, palpabili per invogliarlo alla imitazione, per vincere quella caparbia riluttanza per il *moderno*, devoto com'è al sistema, ad ogni modo sicuro, de' suoi avi?

Nè si creda che il possidente padrone, nelle condizioni attuali, cavi di tasca le centinaia di lire per acquistare al colono strumenti nuovi, oppure lo faccia per conto proprio! Sono esempi rari di troppo, per cui le cose camminano allegramente alla vecchia, ed ogni anno che passa senza le possibili migliorie, è danno grave alla produzione, al paese intiero.

Ed ancora: se alla lenta propagazione degli strumenti perfezionati vi faccia ostacolo per alcuni la divisione della proprietà, tuttavolta per l'aratro, l'estirpatore, l'erpice, non credo necessarie le grandi colonie, anzi il loro uso dovrebbesi, a mo' di dire, popolarizzare; e se questo non avviene, io spero non sieno proprio gli strumenti ed i loro effetti che non si raccomandino al pubblico; il quale, a dir vero, quando vede nella novità il sicuro tornaconto, l'accetta, e la diffusione va da sè. Di esempi se ne potrebbe citare moltissimi anche in agricoltura. Ho detto spero, e basta.

Esposte così all'ingrosso le cause del ritardo nel progresso del lavoro delle terre, visto dove essenzialmente sta il malanno, e tenuto calcolo essere l'uno e le altre di tal natura da giudicarne lentissima, laddove dovrebb' essere rapida, la diffusione delle accennate migliorie, visto tutto ciò, opinerei doversi seguire la via diretta anzichè l'indiretta, conducente allo scopo desiderato. Mi spiego.

Intenderei cioè che una Società di capitalisti, i quali piacerebbemi fossero possidenti di terreni, si costituisse allo scopo di sostituire nuovi strumenti agrari ai vecchi finora usati, appropriando ai vari paesi, alle varie zone quelli che una sapiente conoscenza, tanto di essi strumenti, quanto delle condizioni geologiche e di clima, soggerisse.

Ma questa Società ricadrebbe nel difetto della inopportunità pratica, se avesse in mira di aggravare di una spesa impossibile ed inaccettabile il contadino. Egli è per ciò che a questa spesa dovrebbe sobbarcarsi il padrone, facendosi però rifondere, se il crede, dal primo l'interesse del capitale impiegato per gli strumenti medesimi. Col progredire del tempo se il contadino, visti i vantaggi derivanti e convintosene, volesse diventare egli stesso proprietario di quegli attrezzi, potrebbe farlo scontandone il prezzo in rate annuali, o trattando direttamente colla Società.

Il padrone dal canto proprio dovrebbe avere dalla Società suddetta il vantaggio di effettuare il pagamento rateale: col qual mezzo riesce più facile assai invogliare i possidenti all'aquisto ed assicurarne la diffusione: effetto non altrimenti conseguibile, perchè soltanto i possidenti rurali più o meno intelligenti ed illuminati nei progressi agricoli potranno servire di intermediari fra la scienza pratica agricola ed il lavoratore del campo, almeno finchè questi venga convenientemente istruito, come dai benpensanti si desidera e si vuole.

Appositi incaricati sociali dovrebbero percorrere i paesi, per conoscere ed offrire la propria merce. Ogni altra via dubiterei lunga ed incerta.

Per ciò che risguarda il modo di servirsi degli strumenti credo che pochi esperimenti nei vari paesi, fatti a cura della Società stessa alla presenza almeno dei contadini capi famiglia, od altri per essi, bastino per renderne popolare la conoscenza e sicuro il maneggio, dal quale dipende anche un possibile risparmio di *forza motrice*.

Va senza dire che una tale Società, la quale, come dissi, potrebbe essere cooperativa, oltrechè fare il proprio vantaggio, promuoverebbe quello eziandio della classe più grande e, non perito a dirlo, più utile della umana famiglia, rendendosi benemerita e *direttamente* utile all'industria agricola, la quale, si creda pure, se abbisogna del concorso del capitale altrui, questo le tornerà più proficuo, quanto meglio saprà presentarsi sotto forme cooperative ed impulsive alla produzione, anzichè sotto quella voluta benefica del denaro a mutuo od a prestito a brevi scadenze a mezzo delle Banche di Credito. I capitali dati ai proprietari di terreni non sempre, per non dire di rado, vanno impiegati tutti per il miglioramento agricolo; pochi del resto saprebbero approfittarne, e perciò, se non erro di grosso, i vantaggi decantati saranno certo più delle Banche di quello che sia dell'agricoltura.

Per tante altre industrie il capitale sociale produce realmente o crea l'industria: in agricoltura invece (eccettuate le Società per irrigazione, bonificamento ecc.) si vorrebbe che il capitale distribuito ai singoli possidenti, che ne fanno richiesta, dovesse servire d'incremento alla produzione, e di progresso ad un tempo. Strada, a mio credere, praticamente sbagliata!

Sarà invece benvenuto il capitale che aiuta a produrre, offrendo direttamente gli strumenti, i concimi, le forze motrici, se mancanti, additando i sistemi e, fors'anco, concorrendo negli utili.

Spero aver detto quanto basta per essere inteso, e se v'abbia in ciò un granellin di buono, sarò contento di non averlo tenuto per me, ma reso pubblico per il bene del mio paese.

Pasiano di Pordenone 11 marzo 1873.

Ing. TOMASO TREVISAN.

tiamo tutti i giorni senza vanto quello che facciamo, chè la lode ne verrà dagli altri, forse dai nemici, se nemici può avere una Nazione, che rinnovandosi giova non soltanto a sè, ma anche agli altri.

P. V.

L' INTERNAZIONALE TEMPORALISTA al Vaticano.

L' Italia è il paese delle singolarità, dove la tolleranza verso i suoi nemici è giunta a tal punto che non potrebbe essere maggiore, e che deve far meravigliare tutte le Nazioni.

Supponete difatti, che a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Costantinopoli, nella stessa Londra, od a Washington, si presentassero delle persone raccolte da tutti i paesi del mondo, per farvi audacemente delle solenni ed ingiuriose proteste contro al regnante, od al presidente ed al suo Governo, contro alle istituzioni ed alle leggi del paese, e fino contro alla esistenza della patria a cui quelle città sono capitali: e vorremmo sapere, se questa gentaglia andrebbe facilmente impunita, e se per il meno che le potesse incogliere non fosse di essere ignominiosamente cacciata e mandata a' suoi paesi.

Eppure a Roma, sotto gli occhi del Governo e dei rappresentanti delle potenze amiche, queste cose accadono tutti i giorni colla tolleranza del Governo italiano, e di quei Governi che per simili attentati commessi in casa loro metterebbero in prigione i colpevoli!

Da ultimo la cosa ha preso delle proporzioni, che in qualunque altro paese che non fosse l' Italia avrebbero destato la comune indegnazione e prodotto almeno qualche fatto non piacevole per cotesta gentaglia raccogliticcia. I nuovi pellegrini del Vaticano, che furono solennemente ricevuti dal favoloso prigioniero di quella apostolica reggia, erano non meno di 173 venutivi da tutti i paesi. Guidati da un principotto austriaco il Lichtenstein, costoro erano Austriaci, Belgi, Francesi, Tedeschi, Inglesi, Italiani, Spagnuoli, Americani, Svizzeri, ecc., che dovevano essersi data l' intesa da un pezzo mediante la cospirazione internazionale contro i liberi Governi dei gesuiti.

Il ricevimento fatto dal *prigioniero* fu dei più solenni, essendo il suo trono circondato da tutta la sua Corte. Cotesto principotto, il quale sotto agli occhi del rappresentante austriaco commise un atto compromettente della buona amicizia tra il suo ed il nostro Governo, lesse un indirizzo, una protesta contro tutto quello che ha voluto e fatto la Nazione italiana, o nello stile di cotesta gente il *governo piemontese* per costituire a Roma la sua capitale, invocando la giustizia di Dio contro ai ladroni, che sono gl' Italiani. I Governi hanno abbandonato la [illegible] del Temporale, ma essi no, e da qualunque paese essi sieno protesteranno ed *agiranno* sempre contro l' Italia usurpatrice e veglieranno perchè non si venga ad una pacificazione, ad un *modus vivendi* qualunque. Ci deve essere insomma guerra e guerra perpetua fino al finale *trionfo* che dal mistico infallibile venne dato per certo.

Malgrado l' inviolabilità assicurata al pontefice, il quale di questo odio feroce non ha da rendere conto che a Dio, sono molti che domandano, se una pari impunità debba essere concessa a tutti i cialtroni del mondo, che vengono a cospirare contro l' Italia nella sua capitale e ad ingiuriarla solennemente.

A noi sarà lecito per lo meno di ammirare gl' ingiuriati, che ridono in faccia a tutti cotesti insolenti, e non soltanto non se ne tengono per offesi, ma quasi si rallegrano del fatto per gli effetti che ne derivano.

I 173, che rappresentano ciò che nel mondo vi ha di più ribelle alla civiltà moderna, colla loro impudenza ed impunità rendono un grande servigio all' Italia. Essi provano alla faccia di tutto il mondo, in un modo che da nessuno potrà essere messo in dubbio, che l' Italia è il paese il più libero che esista sul globo, e che il papa soltanto in Italia lo è tanto da poter raccogliere attorno a sè gl' *internazionali temporalisti* a cospirare contro la Nazione, senza che questa punto si commuova.

L' indirizzo del principotto austriaco e della sua schiera dice che il papa è prigioniero e la Chiesa cattolica è schiava. Queste cose non le dicono già a dei contadini ignoranti dei loro paesi, che non sarebbero mai in grado di verificare la stupida menzogna, ma le vengono a dire a Roma, al Vaticano, ai piedi del trono del papa, dinanzi a prelati e cortigiani. Tutti hanno potuto vedere lo strano abuso della tolleranza infinita del Governo italiano cui essi osano fare. Quello che i 173 ed il papa hanno detto, è da tutti ripetuto e stampato nei fogli clericali ed in tutti i giornali, sarà ripetuto da tutti i fogli stranieri. Adunque una menzogna più solennemente detta di quella che pronunziarono le marionette dei gesuiti, non sarebbe possibile. Tutto il mondo può verificare quale sia il sistema gesuitico, un sistema basato sul mendacio più sfacciato.

Noi possiamo adunque bene assicurare l' impunità a questi sfrontati stranieri; ma domandiamo però, se la stessa impunità avranno sempre da goderla i sudditi italiani, che con cotesti stranieri cospirano contro alla patria. Noi siamo tollerantissimi; ma confessiamo che oltre ad un certo limite la tolleranza ci sembra debolezza, che può da ultimo, ancora peggio, degenerare nella anarchia delle fazioni.

Noi sappiamo che il partito clericale, per la vigliacca sua natura, non è solito che a cospirare nelle tenebre, se non crede debole il Governo e sè potente. Ora sta bene che il Governo e la legge appariscano deboli, e che ai clericali il libito sia lecito? Questa domanda la facciamo alla coscienza della Nazione.

ITALIA

Roma. Parlando della esposizione finanziaria che il ministro Sella farà alla Camera, il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia* dice:

«Io non azzarderei assicurarvi che le conchiusioni, alle quali il signor Sella giungerà, siano per essere così floride, come scrive un giornale di Firenze, cho cioè si tratti d'una diminuzione di 50 a 60 milioni di disavanzo in causa di maggiori incassi venuti dal naturale svolgimento delle imposte e da una più economica e più esatta percezione. Ed anzi credo di sapere che non si possa trattare di tanto.

Ma questo so, che un considerevole aumento d'introiti s'è avuto, tanto più considerevole, se lo si raffronta coll'annata poco felice; so che una egregia somma di residui attivi ha potuto essere realizzata; so che il ministro si fa le più grandi congratulazioni per il modo come ha cominciato a funzionare il sistema *dello scosso e non scosso*, per quanto il sistema medesimo non sia uscito dalla Camera senza notevoli avarie; so infine che non si tratta di nuove tasse, nè di aumenti di tasse esistenti, nè di prestiti o di altre operazioni equivalenti; ma unicamente di richiamare l'attenzione della Rappresentanza nazionale sovra talune proposte che facevano parte dell'*omnibus*, e che rimasero indiscusse allora che la Camera si occupò di quel progetto.

Persone che sono molto in alto nella gerarchia finanziaria e che non hanno nè l'interesse, nè l'abitudine di crearsi delle illusioni, sono di opinione che, se l'esposizione dell'onor. Sella corrisponderà a tutto il bene che se ne dice, e se gli riuscirà di dimostrarlo, allora per la prima volta si potrà travedere sul serio l'epoca, nella quale giungeremo al termine tanto sospirato del pareggio del bilancio, la qual epoca si determinerebbe presuntivamente per di qui a due o tre anni, sempre che, bene inteso, non occorrano avvenimenti straordinarii.

Comunque sia, è chiaro che ogni motivo di allarme e di sospetto riguardo alla prossima esposizione finanziaria, manca affatto, e quest'è che mi premeva di scrivervi.

ESTERO

Germania. Il redattore dell' *Osservatore di Francoforte*, tradotto davanti al Tribunale correzionale per avere offeso il principe Bismarck, accusandolo di falsità storica e d'ipocrisia, è stato assolto.

— Krupp ha presentato per l'Esposizione di Vienna due oggetti colossali: un cannone che ha 7 metrii di lunghezza e un blocco di ferro fuso del peso di 1000 quintali.

— Si vanno facendo i lavori preparatorii per una rete ferroviaria strategica nella Prussia orientale. La domanda di credito verrà a suo tempo proposta al Landtag.

Spagna. Dal *Diario* di Barcellona traduciamo il testo del seguente proclama diretto dal generale Contreras, comandante in capo l'esercito di Catalogna, alle sue truppe:

Soldati!

Fino a che vi sarà un carlista in armi, non potrà essere considerato come un buon repubblicano chiunque cerchi di farvi abbandonare la nostra bandiera che è il simbolo dell'onore, della libertà e della patria.

La repubblica adempierà con voi tutte le sue leali promesse, ve lo garantisco, e saprà compensarvi, siatene sicuri, se saprete difendere con abnegazione la santa causa della giustizia e del diritto. Voi siete cittadini della repubblica e l'uniforme del soldato presso i popoli liberi è un segno di gloria per quelli che hanno l'onore e devono essere orgogliosi di vestirlo.

Se i nemici della rivoluzione osano consigliarvi di mancare alla disciplina, guardatevi dall'ascoltare le loro infami insinuazioni e proclamate altamente che voi vi sentite grandi e vi considerate felici di servire la nazione, sopratutto in questi momenti nei quali si tratta di consolidare la repubblica ed inaugurare un'èra di grandezza e di prosperità per la patria.

Soldati! Vengo a combattere con voi le orde reclutate dall'assolutismo. Al vostro fianco combatteranno pure, col medesimo entusiasmo vostro, i battaglioni di volontari che ardono di dividere con voi le glorie e le fatiche della campagna.

Mantenete fedelmente l' obbedienza verso i vostri superiori, andate al fuoco col vostro solito valore, e quando avremo sterminato il nemico, voi ritornerete ai vostri focolari con la coscienza soddisfatta e col cuore pieno del nobile orgoglio di avere reso un gran servizio alla repubblica.

Soldati!

Conto sul vostro patriotismo e spero che non mi darete nessun motivo di essere severo con voi. Conducetevi da buoni soldati, e contate sulla lealtà e sull' entusiasmo repubblicano del vostro concittadino e generale in capo

JUAN CONTRERAS.

Russia. Molte delle ferrovie dell'Impero sono interrotte in conseguenza di spaventevoli masse di neve. Alcuni treni dovettero sostare per più di 24 ore in stazioni solitarie, ove i viaggiatori soffrono la fame ed il freddo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 *marzo* 1873.

N. 1036. Venne disposto il pagamento di L. 700 a favore dell'artiere Benedetti Luigi, quale acconto pari all'importo dei lavori e mobili forniti alla R. Prefettura, salvo gli effetti della relativa liquidazione.

N. 1018. Venne incaricato il Ricevitore provinciale della Diretta ad esigere dalla R. Tesoreria locale la somma di L. 345.67, in rifusione di pari importo antecipato dalla Provincia nel 1868 per conto del R. Erario, per pigione dell'Agenzia delle Imposte di Tolmezzo.

N. 1009. Venne disposto il pagamento di L. 650 per pigione 1873 dei locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri in S. Gio. di Manzano ed Ampezzo, da erogarsi per una metà alla scadenza maturata il 1 corrente, e per l'altra metà al 1 settembre p. v.

N. 1008. Venne disposto il pagamento di L. 530 quale pigione postecipata da 1 settembre 1872 a 31 agosto 1873 del locale che serve ad uso dell'Ufficio Commissariale di Tolmezzo, da effettuarsi una metà per la rata semestrale scaduta il 1 corrente, e per l'altra metà al 1 settembre p. v.

N. 1007. In base a liquidazione prodotta dal Comitato di Stralcio del fondo Territoriale in Venezia con nota 22 febbraio a. c. N. 556 venne disposto il pagamento di L. 349.84 a favore del Comune di Palmanova a saldo del suo credito verso il fondo Territoriale per alloggi militari 4° trimestre 1866, e venne incaricata la Ragioneria d'Ufficio di prenotare la relativa partita ai residui attivi pel conseguente rimborso dal fondo suddetto all'atto della produzione del conto finale di debito e credito della Provincia verso il fondo Territoriale.

N. 1041. Venne disposto il pagamento di L. 554 a favore della Ditta Pantaratto Giovanni per generi di vittuaria forniti al Collegio Uccellis in febbraio p. p.

N. 990. In esito a domanda avanzata dalla Direzione del Collegio Uccellis venne posto a disposizione del sig. Di Prampero Co. Antonino Direttore un fondo di scorta per l'importo di L. 600 da erogarsi in spese minute occorrenti all'Istituto, salvo produzione di regolare resa di conto.

N. 836. Constatati gli estremi di legge venne assunta a carico provinciale la spesa per cura e mantenimento di N. 10 maniaci della Provincia accolti nell'Ospitale Civile di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 56 affari, dei quali N. 14 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 36 in affari interessanti la tutela dei Comuni, N. 4 in oggetti riguardanti le Opere Pie, N. 1 in affare di contenzioso amministrativo, e N. 1 di operazione elettorale; in complesso affari trattati N. 64.

Il Deputato Dirigente
G. GROPPLERO.

Pel Segretario
Sebenico.

Teatro Sociale. Anche quando ascoltiamo le produzioni teatrali in verso di Leopoldo Marenco, noi dobbiamo pensare quanto più viva si sente la società nostra di quella in cui scrivevano il padre suo, il Pellico, il Nicolini, il Manzoni, che giunse testè all' ottantottesimo suo anno. Chi non ha letto ed ammirato gli splendidi lavori drammatici di tutti questi poeti, che furono nella letteratura i precursori del tempo della liberazione? Ma possiamo noi dissimularci, che la maggior parte di quei lavori avevano piuttosto il carattere di un libro che si legge, che non di un' azione drammatica che si rappresenta?

Era così: allora in Italia si poteva pensare e leggere solitarii, comporsi da sè una vita intima di meditazione e di sentimento raccolto, ma non agire, non agire almeno con una Nazione che agendo anch'essa fosse ad un tempo ispirata ed ispiratrice. C'era allora un consentimento dei più eletti, ma riposto e per così dire occulto, un' armonia delle anime che si sentiva nel comune lamento, quale trapelava dalle melanconiche note del Bellini. Ma quell' agitarsi di chi si prepara ad agire ed agisce non ancora si sentiva, come si sentì all' avvicinarsi del 1848 ed allo scoppio del movimento di quell' anno. D' allora in poi l' impulso dell' azione nella vita fu tanto, che il tempo non restava per assistere ad uno spettacolo teatrale. Ora finalmente la vita nuova che si sente e la pace relativa di cui si gode, il contrasto nelle diverse manifestazioni della vita sociale rendono possibile e desiderato di vedersi riflettere sulla scena la vita sociale in cui ci troviamo e ci agitiamo.

Ora l' arte novella è uno degli elementi della nostra vita. Essa deve concorrere ad innalzare il senso estetico del popolo, ad educarlo a sentimenti sempre più eletti ed alla vita del pensiero, a migliorarlo sotto all' aspetto morale. Così il teatro diventa una vera scuola di moralità e di coltura. Noi amiamo quegli autori, i quali sanno essere popolari come il Marenco senza essere volgari. Abbiamo ora anche troppi i quali, mediante soprattutto il giornalismo, scarsamente educati essi medesimi e parlanti a gente meno educata di loro, discendono fino alla più bassa volgarità. Per questo noi salutiamo volontieri quegli autori, i quali, senza uscire dal vero, sanno come il Marenco sollevare un uditorio nelle regioni più elevate della poesia. Ci sono dei critici, che lo biasimarono di non avere fatto la stessa cosa degli altri; senza riconoscere piuttosto, che l' impronta di originalità cui sanno serbare i diversi nostri autori, presentandosi come tante individualità distinte, è una delle qualità migliori e più promettenti per il nostro teatro.

Come indica il titolo di questa commedia, che porta quello della protagonista *Carmela*, il carattere principale di essa è una giovanetta, raccolta orfana da un onesto negoziante piemontese ed allevata come sua figlia, e sposata poi ad un giovane conte che cresciuto con lei scambiava il più dolce degli affetti. C' è d' ostacolo però un zio marchese, il quale ha tutta la boria del suo titolo ed i pregiudizii della sua casta: e ciò tanto più che le novità della rivoluzione di Francia avevano reso più forte il contrasto tra il vecchio ed il nuovo. L' idea predominante della commedia è adunque la vittoria della natura e della nobiltà d' animo del negoziante e della sua pupilla sopra i pregiudizii di casta, e l' opinione nuova che si è fatta il giovane conte innamorato della Carmela, che la nobiltà è un pregio tutto affatto personale di chi più sa, più vale e meglio fa, non un' eredità di famiglia risiedente soltanto in un titolo vano. La commedia insomma è nell' ordine delle idee moderne; e parve forse al Marenco che l' antico pregiudizio non sia affatto distrutto, sicchè non inopportuno sia il ribattere questo chiodo, se al caso non fosse in tutta la società contemporanea bene addentro penetrato. Ad ogni modo ei porta l' azione verso la fine dello scorso secolo.

Si scopre poi, che la Carmela è la nipote del severo marchese degli Aldini, che aveva lasciato languire nella miseria il di lei padre e suo figliuolo, perchè gli parve che avesse contratto un matrimonio indegno de' suoi natali. Ma ciò non è già per coonestare il matrimonio, ch'ei non voleva si facesse; chè questo era già deciso ad ogni costo. Bensì per mostrare che la Carmela preferiva come suo il benefattore de' suoi genitori e suo al nonno del sangue, pure inchinandosi a lui allorchè il vecchio si pente della sua durezza e vinto dal sentimento di natura prova finalmente rimorso per essere stato snaturato verso il suo sangue.

È questa una commedia contemporanea? domanderà qualcheduno. Lo è di certo, se si pensa all'idea che la informa e che non interamente vinti sono ancora i pregiudizii qui dipinti.

Come sempre il Marenco ci si presenta con forme elette, con un verseggiare facile e scorrevole che si presta alla recitazione, con caratteri bene scolpiti: i quali caratteri furono molto bene resi da tutti gli attori, cioè dalla Marini, dal Ciotti, dal Rasi, dal Pietrotti, dal Lovato, dalla Job. La commedia tenne desta l'attenzione fino alla fine e piacque e fu applaudita. Il pubblico poi fu pago di terminare la serata con uno scherzo comico, del quale il Privato fu il protagonista. Domani, anniversario della nascita del Re, si recita la *Pamela*, uno dei capolavori di Goldoni, che sarà di certo ascoltato volontieri.

Elezioni Amministrative. A farsi una giusta idea di cosa sia la vita elettorale, converrebbe aver assistito alle elezioni amministrative avvenute in Mortegliano nella p. p. domenica.

Riuscite in senso clericale le elezioni del trascorso luglio, furono annullate per comprovati maneggi.

Nella votazione della passata domenica, i due partiti, clericale e liberale, spiegarono tutte le possibili forze; e se vi fu una qualche mancanza nell'intervenire all'urna, come di solito, la si riscontrò nei liberali.

A lode del vero convien dire però che, nel vivissimo agitarsi dei due partiti, il reciproco rispetto fu osservato fino allo scrupolo; e questo, che che si dica, è progresso.

Per un voto, la vinse il partito liberale. Si trattava della nomina di cinque consiglieri. Si presentarono 105 votanti. Dieci erano i proposti dei due partiti, dei quali quattro riportarono 53 voti, tre 52 voti, ed altri tre voti 51. Voti dispersi 4.

Questo risultato deve bastare a rendere persuaso ogni elettore ben pensante, del sacro dovere di concorrere alle votazioni; essendo incontestabile, che dal benessere particolare di ogni singolo Comune dipende il benessere generale di una Nazione.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di giovedì 20 marzo 1873.

Montereale Cellina. Aratori di pert. 6.30 stim. l. 191.71.
Idem. Aratori di pert. 3.51 stim. l. 97.87.
Idem. Aratori e prato di pert. 7.61 stim. l. 186.68.
Idem. Casa sita in Malnisio ed aratori di pert. 12.83 stim. l. 528.40.
Idem. Casa con corte, stalletta, fienile ed orto di pert. 0.39 stim. l. 352.30.
Idem. Pascolo di pert. 20.37 stim. l. 132.23.
Attimis e Porzus. Casa colonica sita in Racchiuso, aratori, boschi cedui forti, pascolo, zerbò e prato, di pert. 64.25 stim. l. 2590.05.
Attimis, Reana, Faedis e Torreano. Coltivi da vanga, aratorio arb. vit., prato, bosco ceduo forte, pascolo di pert. 29.88 stim. l. 604.41.
S. Giovanni di Manzano. Aratori di pert. 6.78 stim. l. 424.94.
S. Giorgio della Richinvelda. Aratorio arb. vit. di pert. 11.05 stim. l. 786.42.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 9.79 stim. l. 549.86.
Idem. Aratorio e prati di pert. 23.20 stim. l. 905.55.
Pinzano al Tagliamento. Casa composta di tre stanze al piano terra e due al primo piano, coperta a coppi, in mappa di Valeriano al n. 694 di pert. 0.08 stim. l. 221.55.

Idem. Terreno con castagni e prato di pert. 4.13 stim. l. 230.47.

Idem. Casa colonica con corte, aratorio ad uso d'orto in mappa di Valeriano alli n. 754, 2318 di pert. 0.53 stim. l. 731.96.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 14, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 1 alle 2 pom.

1. Marcia — M. Casiraghi
2. Duetto «Traviata» — » Verdi
3. Mazurka «Carlotta» — » Bastia
4. Valtzer «Venus» — » Gungl
5. Mazurka «Un'anima in due corpi» — » Strauss
6. Sinfonia «Emma d'Antiochia» — » Mercadante
7. Polka «Enchenne» — » Parlow

Programma delle recite della settimana corrente.

Giovedì 13. *Il marito della vedova*. (nuova). *Una commedia per la posta*, Farsa.
Venerdì 14. *Pamela*, di Goldoni.
Sabato 15. *Piccarda Donati*, di Leopoldo Marenco (nuovissima).
Domenica 16. *False confidenze*, di Mariveau, e Farsa.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

La quinta delle lettere di morti sarà pubblicata dal *Giornale di Udine* domani, e prosdomani l'*ultima* delle *lezioni serali* ai maestri del contado.

FATTI VARII

Il duca d'Aosta. Al suo arrivo in Genova, furono resi al principe Amedeo gli onori dovutigli quale figlio del Re, sebbene egli, interpellato quali onori militari desiderasse, rispose: «Fate voi, perchè in questo momento sono repubblicano». Così il corrispondente genovese dalla *Gazz. di Venezia*.

Istruzione secondaria. La Società Pedagogica Italiana, essendosi per la quarta volta radunata domenica scorsa in Milano per occuparsi dell'inchiesta ministeriale sugli studi secondarii, dopo matura discussione votò il seguente ordine del giorno, al quale noi pure sottoscriviamo:

«La Società Pedagogica ripete il parere già da lei espresso in tutte le occasioni che il miglioramento d'ogni ramo d'istruzione in Italia sia impossibile, finchè non venga rialzata la condizione materiale e morale degli insegnanti.»

Concorso. Alla regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, è aperto il Concorso ai posti di assistente alle cattedre di chirurgia e relativa clinica e di anatomia normale e fisiologia, coll'annuo assegnamento di L. 1500 caduno.

Ricerca d'ingegneri. Il Municipio di Trento ricerca ingegneri che, oltre all'essere idonei come architetti, siano versati teoricamente e praticamente nell'idraulica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. R. decreto 16 febbraio, che divide in tre classi gli ispettori scolastici del regno e ne fissa i relativi stipendi.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale della pubblica istruzione e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla difesa dello Stato, ha deciso d'indicare nel suo rapporto tutti i lavori che sembrano necessari a costituire un sistema completo di difesa, lasciando da parte qualunque considerazione finanziaria. Essa abbandonerebbe così alla Camera la cura di determinare i lavori che si tratta di eseguire d'urgenza, e quelli che si possono aggiornare senza pericolo. Così l'*Italie*.

— Secondo informazioni dello stesso giornale, l'on. Riboty non tarderà a presentare il resoconto dell'amministrazione della marina, durante l'esercizio 1872, e l'indicazione delle riforme e delle innovazioni che saranno introdotte in quell'amministrazione nell'esercizio 1873.

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali di Firenze recano concordemente la notizia che il Duca d'Aosta doveva recarsi in quella città. Questa notizia è infondata. S. A. il Duca d'Aosta non si muoverà per ora da Torino.

Quanto a S. M. il Re, partirà domani con treno speciale per la Villa della Petraia, ove S. M. ha in animo di passare il giorno 14.

— Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. ha nominato S. A. R. il Principe Amedeo luogotenente generale.

Non è improbabile che al Principe Amedeo venga affidato il comando di una qualche divisione nell'alta Italia. (*Fanfulla*)

— Si lavora in tutti i ministeri per formare gli elenchi dei rispettivi impiegati coi loro stipendi, da servire di norma al ministro delle finanze per la proposta di un aumento negli stipendi, che si dice ascenderà sino al 4 per cento. (*Diritto*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Sebenico, 11. Questo club nazionale, opponendosi alla protesta del *Nazionale*, contro il contegno dei deputati dalmati al Consiglio dell'Impero, nella questione della riforma elettorale, decise di inviare ai medesimi un indirizzo di fiducia.

Parigi, 11. Secondo recentissime notizie da Baiona sarebbe scoppiata in Barcellona una rivolta militare; un capitano sarebbe stato fucilato; i soldati d'artiglieria trascinerebbero seco i muli coi loro fornimenti offrendoli in vendita; l'infanteria marina si troverebbe in piena ribellione. La conferma di tali notizie manca fino ad ora.

Pest, 12. Il *Lloyd* annuncia che la sessione del Parlamento verrà chiusa l'8 aprile, e che immediatamente dopo Pasqua verrà aperta una seconda sessione per discutere il bilancio del 1874. Indi verrà aggiornato fino all'autunno, nella qual'epoca verrà stabilita definitivamente la legge del bilancio del 1874.

Roma, 12. L'*Italie* smentisce la notizia che il Governo italiano abbia trasmesso una circolare, relativamente ai collegi esteri.

L'*Opinione*, nell'occasione del discorso tenuto dal Principe Lichtenstein, ammonisce a non perder di mira il contegno delle deputazioni al Papa che si rendono talvolta offensive per l'Italia.

Londra, 12. La corda telegrafica tra l'America e l'Inghilterra, collocata nel 1865, è interrotta.

Bukarest, 12. La sessione della Camera venne nuovamente prolungata fino al 27 corrente.

Firenze, 11. L'Assemblea della Società delle Ferrovie romane fu numerosissima. Venne votata all'unanimità la proposta del Consiglio di amministrazione modificata dietro le mozioni Gallian Samminiatelli. Questa proposta è così formulata:

«L'adunanza delibera di nominare una Commissione di sei azionisti col mandato di accertare, coadiuvata dal Consiglio d'amministrazione, l'attuale posizione finanziaria della Società ed esaminare se sia possibile salvare l'autonomia sociale ovverò convenga accettare la proposta del riscatto per parte del Governo o se siavi qualche altra conveniente operazione atta a dare soddisfazione agli interessi sociali, trattando col Governo su basi convenienti per un possibile accordo.

«La Commissione riferirà all'Assemblea Generale per la fine d'aprile.»

Berlino 11. Il Principe e la Principessa Reale sono arrivati.

(*Camera dei signori*). — Modificazione degli art. 15 e 18 della Costituzione. Il *Presidente del Consiglio dei ministri* parla a favore delle modificazioni fatte per scongiurare i pericoli in presenza dell'attitudine dei Vescovi cattolici e specialmente di Ledochowsky. Dimostra che la Chiesa protestante non è punto compromessa da queste modificazioni. Consiglia l'approvazione del progetto. Dopo una discussione di sei ore le modificazioni sono approvate secondo le proposte del Governo.

Posen 11. La *Gazzetta di Posen* conferma che l'Arcivescovo Ledochowsky fu posto sotto processo per la circolare del 23 febbraio.

Versailles 11. (*Assemblea*) *Guiraud*, della destra, Franclieu dell'estrema destra, Louis Blanc, della sinistra, domandano la soppressione dell'ultimo articolo. La discussione continuerà domani.

Londra 12. La Camera dei comuni ha respinto con voti 287 contro 284 il *bill* sull'Università dell'Irlanda presentato dal Governo.

Madrid 10. Dicesi che Rivero convocherà fra breve la riunione generale di tutti gli elementi che compenevano l'antica maggioranza radicale.

Lisbona 10. A Montevideo la quarantena per gli arrivi dal Brasile è ridotta a sedici giorni.

Costantinopoli 11. L'ex Granvisir Midhat fu nominato ministro della giustizia; Savfet, ministro di giustizia, fu nominato ministro degli affari esteri; Rachid fu nominato ministro dei lavori pub. blici.

Roma 12 (*Camera*). Il *Presidente* legge una lettera del Duca d'Aosta, in data di Lisbona 1° marzo, ricevuta oggi, in risposta all'indirizzo della Camera. Ecco la lettera che fu accolta da vive approvazioni:

«Un'ardua missione mi fu offerta che accettai facendo il maggiore sacrificio, quello della mia patria. Accettai per ridonare alla Spagna la pace e la tranquillità.

»Dopo più di due anni la lascio più divisa, più travagliata, con dolore lo dico. Vedendo che la Spagna non poteva ritrovare in me la sua felicità, rinunziai alla Corona dopo avere osservato fedelmente la Costituzione che giurai. Faccio ritorno in Italia; essa può essere certa che troverà in me un soldato, un cittadino amante della sua patria, della cui vita essa può disporre.

»La prego, signor presidente, di essere interprete dei miei sentimenti presso la Camera, come pure dei miei più vivi ringraziamenti pell'indirizzo che mi mandò.

»Gradisca ecc.

» AMEDEO DI SAVOIA »

Continua la discussione sul riordinamento mi litare.

La seduta continua.

Madrid 12. L'Assemblea approvò tre articoli della proposta Primo Rivera. Le notizie di Valenza, Tarragona e Barcellona sono eccellenti. Figueras arrivò a Barcellona e fu ricevuto con ovazioni. Da per tutto sul suo passaggio constatò la disciplina dell'esercito.

San Sebastiano 11. La banda Dorregaray di 2000 uomini, fu sconfitta a Monreal di Navarra, lasciando molti morti e prigionieri. Un'altra banda carlista, comandata da Soreta, fu completamente sconfitta nella montagna di Ojarsund, lasciando 23 morti, e fra essi Soreta. Molti feriti si rifuggiarono in Francia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

12 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.8	7407	741.5
Umidità relativa . .	66	69	84
Stato del Cielo . .	coperto	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	9.4	11.9	12.2

Temperatura (massima 14.5
Temperatura (minima 5.7
Temperatura minima all'aperto 1.6

Nota. Ieri sera alle ore 9 e minuti 5 pomerid. si produsse in Udine un terremoto, che durò appena un minuto secondo.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 11 marzo

Austriache	204.1/2	Azioni	209.1/8
Lombarde	115.5/8	Italiano	64.3/8

PARIGI, 11 marzo

Prestito 1872	90.75	Meridionale	204.50
Francese	56 75	Cambio Italia	11.1/8
Italiano	65.50	Obbligazioni tabacchi	482.50
Lombarde	413.—	Azioni	861.—
Banca di Francia	4390.—	Prestito 1871	89.05
Romane	117.—	Londra a vista	25.43
Obbligazioni	172.25	Aggio oro per mille	3.1/4
Ferrovie Vittorio Em.	198.—	Inglese	92.9/16

LONDRA, 11 marzo

Inglese	92.5/8	Spagnuolo	23.—
Italiano	64.5/8	Turco	53.3/4

NUOVA-YORCK 11. Oro 115.1/4.

FIRENZE, 12 marzo

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.32.—	Banca Naz. it. (nom.)	2566.—
Oro	22.63.—	Azioni ferrov. merid.	469.—
Londra	28.44.—	Obblig. » »	229.—
Parigi	113.20.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	81.—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1807.—
Azioni tabacchi	946.50	Credito mobil. ital.°	1231.50

VENEZIA, 12 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1. gennaio p. p. da 74.30

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
„ della Banca di Cred.Ven.	„	—.—	„	—.—
„ Strade ferrate romane	„	131.—	„	132.—
„ della Banca italo-germ.	„	—.—	„	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	„	—.—	„	—.—
Da 20 franchi d'oro	„	22.65	„	—.—
Banconote austriache	„	2.60	„	—.— p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.55 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	—.— f.c.
„ Banca Veneta	—.—	311.50 f.c.
„ Banca di credito veneto	—.—	291.— f.c.
„ Regia Tabacchi	—.—	—.—
„ Banca italo-germanica	575.—	581.— f.c.
„ Generali romane	—.—	—.—
„ Strade ferrate romane	—.—	131.50 f.c.
„ „ austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
„ „ Sarde	—.—	—.—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.65	22.66
Banconote austriache	260.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 12 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14.—	5.15.—
Corone	„	—	—
Da 20 franchi	„	8.70.—	8.71.—
Sovrane inglesi	„	10.91.—	10.93.—
Lire Turche	„	—	—
Talleri imperiali M. T.	„	—	—
Argento per cento	„	107.15	107.35
Colonati di Spagna	„	—	—
Talleri 120 grana	„	—	—
Da 5 franchi d'argento	„	—	—

VIENNA, dal 11 marzo al 12 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.50	71.30
Prestito Nazionale	„	74.05	73.75
„ 1860	„	105.50	104.75
Azioni della Banca Nazionale	„	981.—	981.—
„ del credito a fior. 160 austr.	„	340.25	339.25
Londra per 10 lire sterline	„	109.—	109.10
Argento	„	108.—	108.15
Da 20 franchi	„	8.73	8.75.—
Zecchini imperiali	„	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	24.75	ad it. L.	27.44
Granoturco	„		„	9 73	„	11.97
Segala	„		„	16.90	„	17.—
Avena in Città	„	rasato	„	9.40	„	9.50
Spelta	„		„	—.—	„	29.—
Orzo pilato	„		„	—.—	„	30.50
„ da pilare	„		„	—.—	„	15.60
Sorgorosso	„		„	—.—	„	4.50
Miglio	„		„	—.—	„	—.—
Mistura	„		„	—.—	„	—.—
Lupini	„		„	—.—	„	9.90
Lenti il chilogramma 100			„	—.—	„	39.—
Fagiuoli comuni	„		„	21.50	„	22.—
„ carnielli e schiavi	„		„	27.—	„	27.60
Fava	„		„	—.—	„	—.—
Castagne in città	„	rasato	„	19.50	„	20.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

AVVISO

Il sottoscritto notajo residente in Udine, rende noto:

Che con atto pubblico sotto le date 10 e 11 dicembre 1872 da esso rogato, e debitamente registrato li 10 marzo corr. al volume 4 atti pubblici N. 746 col pagato diritto di L. 1261.20 venne costituita una Società di Credito anonima per Azioni al Portatore denominata — Banca di Udine — ed approvata per Decreto Reale 2 febbraio 1873 registrato li 10 marzo corr. col pagato diritto di lire 420 come da Ricevuta N. 13.

Che la Società ha la sua Sede in Udine; con la durata di trent'anni aventi principio col 1 marzo 1873.

Che il Capitale Sociale è di — Un milione e quarantasette mila Lire — Ammontabile fino al doppio, del quale una porzione, e cioè due decimi, fu già esborsata dagli azionisti;

Che la sfera d'azione della Banca consiste nelle seguenti operazioni:

1. nello scontare e riscontare effetti cambiari pagabili nell'interno, muniti per lo meno di due firme solvibili, a scadenza non maggiore di sei mesi, e buoni del tesoro a scadenza non maggiore di un anno;

2. nel comperare e vendere divise sull'estero, e valute d'oro e d'argento;

3. nel fare anticipazioni contro deposito
a) di sete greggie e lavorate;
b) di titoli emessi dai Comuni, dalle Provincie, e dallo Stato; obbligazioni fondiarie; azioni ed obbligazioni di Ferrovie e di altre imprese industriali e commerciali, ed azioni della Banca Nazionale, previo trapasso dei Certificati a nome della Società;
c) di monete e paste d'oro e d'argento;
d) di certificati di deposito di merci;

Il deposito di tali effetti potrà anche servire di surroga alla seconda firma richiesta per lo sconto delle cambiali.

4. Nel ricevere somme in conto corrente ed in deposito, con o senza interesse;

5. Nel vendere o comperare per conto dei terzi qualunque specie di valori contemplati ai N.i 2 e 3 lettera b. c.

6. Nel fare prestiti a termine massimo d'un anno a Comuni ed altri Corpi morali della Provincia;

7. Nell'assumere il servizio di Esattorie comunali e di Ricevittorie provinciali.

La Banca non fa antecipazioni, nè altre operazioni sulle azioni proprie; s'interdice rigorosamente quelle di pura sorte, fittizie di borsa o sopra merci, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute in deposito a conto corrente.

Che il Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori:

Cav. Carlo Kechler Presidente.
Abramo Morpurgo Vice-presidente.

Consiglieri.

Degani Gio. Batta — Dorigo Isidoro — Ferrari Francesco — Gonano Gio. Batta — Leskovic Francesco — Luzzatto Graziadio — Volpe Antonio.

Che la firma della Banca è delegata al Direttore collettivamente ad un Consigliere, oppure a due Consiglieri.

Udine, 11 marzo 1873.

CORTELAZZIS *notaio.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 156 1

IL SINDACO DEL COMUNE

di Tramonti di Sopra

AVVISA

A tutto aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale per l'annuo stipendio di l. 640 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio Municipale le loro istanze in bollo competente corredate dai documenti di legge e non più tardi del termine predetto.

La nomina spetta al Consiglio.

Tramonti di sopra il 7 marzo 1873.

Il Sindaco
ZATTI DOMENICO

N. 267-XIV 1

Provincia di Udine Distr. di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Maestro per le classi I e II, elementare di questo capo luogo Comune, per un triennio coll'annuo onorario di it. l. 650.

Le dimande verranno spedite al sig. Sindaco entro il giorno 30 marzo corrente, in bollo coi seguenti documenti:

1. Fede di nascita, 2. Attestato di moralità, 3. Certificato di sana fisica costituzione e d'innesto del vajuolo, 4. Patente grado inferiore. La residanza nel capo luogo del Comune di Rivignano.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

La persona eletta entrerà subito in servizio.

Dato a Rivignano 9 marzo 1873.

Il Sindaco
BEARZI GIUSEPPE

Gli Assessori
Solimbergo Alessandro
Locatelli Giacomo

Il Segretario
Sellenati Pietro.

N. 218 1

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 antim. del giorno 26 corr. in quest'Ufficio Municipale si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Galleriano al confine con Pozzecco giusta il progetto redatto dall'Ingegnere Civile sig. Morelli D.r Antonio.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1325.73 ed i contemplati lavori dovranno essere compiti entro 90 giorni lavorativi dalla consegna. Il prezzo di delibera sarà pagato per un terzo in corso di lavoro; un terzo a lavoro compito e collaudato; il saldo entro il 1° trimestre 1874.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile p. v.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le loro offerte col deposito di l. 132.57 ed esibire prova d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi vengono depositati presso la Segretaria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'Ufficio a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Lestizza addì 7 marzo 1873.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

Il Segretario
Ferro

ATTI GIUDIZIARII

Si rende noto

che il creditore Antonio fu Antonio Pasini di Carpacco rappresentato dall'avv. Eugenio di Biaggi di S. Daniele elegge domicilio presso l'avv. D.r Lorenzo Bianchi di Pordenone ha in oggi prodotto istanza all'illustr. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare i beni stabili qui sotto descritti da espropriarsi colla esecuzione forzata in confronto delli solidarj debitori Cominato Francesco fu Gaetano padre e Gaetano e Pietro figli residenti in Tauriano mandamento di Spilimbergo.

Beni da stimarsi

posti in Tauriano Comune censuario di Spilimbergo.

Prato in mappa al n. 2127, aratorio arb. vit. detto Braida di casa in mappa al n. 2497.

Pordenone, 4 marzo 1873.

G. BIAGGI AVV. PROC.

Bando

Accettazione ereditaria

Si rende noto che nel verbale 6 marzo 1873 eretto dal sottoscritto Cancelliere la eredità del fu Pietro Gallin fu Pietro decesso in Udine li 16 novembre 1872 senza testamento, venne accettata per diritto di legittima successione col beneficio dell'inventario dalla di esso moglie Matilde Vendramin per sè e per conto e nome delli minori di lei figli Carlotta, Elvira e Vittorio.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mandamento, Udine li 7 marzo 1873.

Il Cancelliere
BALETTI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna